

Cultura

Spettacoli&Tempo libero

Gioca con il «Corriere»

Una visita guidata con il detective Fermariello

Caccia al tesoro



La Caccia al tesoro del «Corriere del Mezzogiorno» dà appuntamento ai suoi lettori sabato 22 alle 11 a San Giovanni a Carbonara: a guidarci nella visita ci sarà il detective dell'arte Bruno Fermariello. Per partecipare alla visita con la nostra guida d'eccezione bisogna portare con sé una copia del «Corriere» in

edicola sabato. E in quello stesso giorno, sull'edizione cartacea e poi sul web, partirà la nuova «Caccia al tesoro». Stavolta Fermariello inviterà i lettori a ipotizzare soluzioni per un quesito ancora aperto, di cui lui stesso darà una possibile interpretazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sensori in 3D? Li ha inventati un lucano

Benedetto Vigna, 45 anni, è un genio dell'elettronica. In mostra il suo e gli altri brevetti che ci hanno cambiato la vita

di LUIGI MOSCA

Si può partire da Pietrapertosa, nel cuore delle dolomiti lucane, e a diciotto anni fare l'incontro che ti mette sulla strada giusta. Nel 1987 fu Carlo Bernardini a indirizzare verso gli studi scientifici quello che diventerà uno degli inventori italiani più prolifici (oltre centocinquanta brevetti depositati allo European Patent Office fino ad oggi).

Benedetto Vigna, classe 1969, ricorda di aver incrociato il fisico pugliese a Cortona, in Toscana, nel corso di un seminario di orientamento per i nuovi diplomati. Bernardini lo convinse a iscriversi all'università di Pisa, e da quel momento manipolare la materia è stata la sua idea fissa. «Con il treno, da Potenza a Pisa, ci mettevo quanto mi occorre oggi per volare da Milano a San Francisco», ricorda. Da oggi, e per tre mesi, alcuni dei suoi ritrovati tecnologici saranno esposti a Città della Scienza, a Napoli, insieme alle invenzioni della Hall of Fame, il premio promosso dall'Ufficio europeo dei brevetti (inaugurazione alle 17). L'organismo comunitario seleziona, ogni anno, le creazioni di inventori europei che hanno cambiato la nostra vita, anche se noi molto spesso non ne conosciamo i nomi. Sistemi di comunicazione senza fili, sofisticati sensori di movimento, precisi laser chirurgici, protesi innovative e proteine artificiali: è realtà di tutti i giorni, in mostra fi-



Benedetto Vigna, tra gli autori dei brevetti



Ho incrociato Bernardini a Cortona, in Toscana, mi convinse a iscrivermi all'università di Pisa

«Con il treno, da Potenza a Pisa, ci mettevo quanto oggi per volare da Milano a San Francisco»

no al 30 giugno. Tra le sette invenzioni scelte per l'esposizione, ci sono appunto i sensori tridimensionali del fisico lucano. Non molti lo sanno, ma se utilizzate la vostra console di videogiochi per giocare a tennis o per ballare, lo si deve al lavoro di Benedetto Vigna. Prima i videogames erano considerati un gioco per ragazzini nevrotici; oggi, grazie al noto telecomando dotato di sensore, sono accettati come svago adulto. Probabilmente anche nel vostro smartphone ci sono i minuscoli accelerometri progettati e prodotti in Italia: è questo il motivo per cui le foto ruotano quando muovete lo schermo. Vigna è vicepresidente, a quarantacinque anni, di una nota multinazionale dell'elettronica, presente con stabilimenti anche nel Mezzogiorno. Come tanti suoi giovani colleghi, ha fatto il ricercatore all'estero, prima al Cern di Ginevra, poi a Grenoble e infine a Monaco di Baviera. Poi, a un certo punto, se si può dire, ha deviato dal percorso indicato anni prima da Bernardini. «La ricerca pura ha tempi molto lunghi», racconta. «Io volevo risultati più immediati, e volevo che dalle mie idee nascessero posti di lavoro in tempi rapidi, così ho scelto di proseguire la carriera nell'industria, e, contrariamente a tanti luoghi comuni, ho trovato in Italia il contesto adatto per realizzare le mie aspettative». Gli ingredienti della sua avventura: un team di collaboratori giovani, e l'obiettivo (raggiunto) di colonizza-



La scheda

Doppio appuntamento a Città della Scienza (via Coroglio, Napoli). Alle 17 di oggi si inaugura la mostra «Hall of Fame. I brevetti che cambiano la nostra vita». Interventi di François-Régis Hannart dell'Ufficio brevetti europeo, di Loredana Gugliemetti (Ministero dello Sviluppo), Valeria Fascione (Città della Scienza), Guglielmo La Regina (Giovani imprenditori - Unione industriali), Benedetto Vigna (STMicroelectronics), Mario Raffa (Federico II). Info 081/7352220. Domani alle 16.30 incontro sul tema «Dove è finito l'inverno?». Prevista la presenza di Thomas Stocker, presidente della commissione scientifica dell'ipcc, l'istituzione internazionale che studia i cambiamenti climatici, accompagnato da Giorgio Budillion (Parthenope).

re il mercato dell'elettronica di consumo. Oggi i suoi progetti valgono centinaia di milioni di fatturato. Vigna ha un consiglio per i ricercatori e gli ingegneri in erba. «Posso capire», osserva l'inventore, «che i giovani siano affascinati dal mondo di Internet, e in particolare dai successi delle app. Però io consiglieri piuttosto di utilizzare la tecnologia per costruire nuovi prodotti per il mondo materiale». E un suggerimento ai ragazzi meridionali: «Esplorate il mondo, perché solo dal confronto con altre culture si cresce, si capisce che le proprie idee non sono sempre le migliori. Invece, quando torno al Sud, trovo troppa resistenza ad abbandonare le proprie certezze. Ma non solo qui: è un problema italiano, forse europeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



con l'attuale dilagante e ripugnante «diritto alla paura» che nasce dalla logica del consumo e dal delegare ad altri quella coscienza civica che spetta a ciascuno di noi; infine, nelle parole di Alessandro Pino (Osservatorio Vesuviano), la grande validità delle elaborazioni di Mercalli tuttora attuali dopo un secolo, in un Paese incapace di prevenzione, visto che in dieci anni ha fatto registrare oltre 250mila manufatti abusivi, in gran parte nelle zone a rischio vulcanico, come quelle che ricoprono i fianchi del Vesuvio, tranquillamente dormiente da 70 anni, dopo l'ultima eruzione che durò dal 18 al 26 marzo 1944.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il saggio Filosofia e pietas Casavola, la bioetica come rivoluzione della post modernità

di FULVIO TESSITORE

Va letto il piccolo libro di Francesco Paolo Casavola (*Bioetica. Una rivoluzione postmoderna*, Salerno Editrice). Con la dottrina che è sua di eminente storico antichista e di costituzionalista; soprattutto con la sensibilità del moralista e del credente, Casavola presenta il quadro ricco, complesso, frastagliato del tema difficile, scrutandolo in tutte le sue dimensioni, giuridiche, politiche, etiche, teoretiche. E, tuttavia, il discorso non si chiude in una fredda riflessione filosofica.

Casavola è convinto che quella della «bioetica» è una grande questione sociale, che riassume ed esprime il modo d'essere, il senso e la «qualità» della vita (e della morte) dell'uomo contemporaneo. Egli mette in rilievo la «novità» di questo nuovo sapere, che risente delle straordinarie scoperte scientifiche (ad iniziare dal dna) e del rinnovato senso della vita e della morte e definisce tutto ciò una rivoluzione postmoderna. Il che pone un primo, determinante problema, che io leggo non come crisi e superamento del moderno, quanto come l'evenienza di una nuova stagione del moderno, le sue nuove dimensioni etiche e sociali, che spingono le scoperte, di per sé rivoluzionarie del moderno, verso nuove forme e modi. Ciò credo sia mostrato dal discorso di Casavola, che fa di questo libriccino una ennesima, aggiornata riflessione di un problema privilegiato della sua ricerca di storico, di giurista, di moralista: la persona.

La «persona» è il fondamento dell'etica di Casavola, il quale, dinanzi a un tema «sensibilissimo», cerca, con ogni impegno, di presentare al lettore tutte le facce della questione, per dar conto non solo e tanto della multilateralità del tema, quanto delle novità che esso segna nell'idea stessa, antichissima di «persona», vale a dire nel modo d'essere degli esistenti. Non che manchino le opzioni personali di Casavola. Ma esse sono presentate con problematicità e criticità, dinanzi a uno dei veri «valori ultimi». Casavola è un credente e lo dice e lo rivendica, con pacata fermezza. E proprio perché è tale non chiede privilegi e non ne concede. Tanto meno quando questa credenza è quella del Cristianesimo, ossia la religione che ha rotto, con la più grande rivoluzione della storia, l'esclusività della fede, l'hortus conclusus per l'uomo di fede, che non è e non può sentirsi un «eletto», ma un esistente tra gli esistenti che deve conquistarsi l'elezione, nel segno dell'«amore», della «carità» e della «pietà». Per il cristiano *pietas* significa amore di Dio per gli uomini e transitivamente degli uomini tra di loro. Il che comporta la «carità» come solidarietà, sentire e capire l'esistenza come coesistenza, scorgere e rispettare nell'altro esistente non un io chiuso in sé, ma un co-esistente, un «io» che è anche e necessariamente un «tu».

In fedeltà a questo principio — per il quale «non possiamo non dirci cristiani» —, Casavola chiede a tutti di compiere la propria opzione, e però con informata coscienza, senza cedere a pregiudizi ideologici. La vita è un bene di ognuno, ma non è una proprietà esclusiva. È una scelta di «responsabilità», che deve tradursi in «obbligazione», ma, attenzione, la responsabilità dell'obbligazione, non l'obbligazione della responsabilità. Io sono un laico rispettoso della fede, il quale sa che il Cristianesimo è la fede che ha scoperto il senso della persona e lo ha scoperto attraverso il significato del dolore (la Crocifissione di Cristo), che ha al centro la «umanizzazione» di Dio, tanto da essere la sola religione che ha saputo ammettere e ragionare perfino la morte di Dio; io so che l'uomo diventa esistente non certo per un qualche soffio misterioso inserito in un malloppo di cellule, di materia, bensì quando accetta il suo «non essersi voluto». In tal modo rivendica la sua libertà di persona in quanto compie un atto di responsabilità, il supremo atto di responsabilità, quello di volere consapevolmente la vita, con le sue bellezze, e, insieme, asperità e fin brutture. Solo così la persona diventa individuo e capisce il «beneficio della vita», la «bellezza e l'utilità del mondo», come diceva Leonardo da Vinci, non a caso alle origini della modernità. Da qui le mie idee sulla bioetica, delle quali non è questa la sede di dire. Qui posso solo invitare a leggere questo piccolo libro, che è una confessione e una illustrazione, a cui si possono attribuire le parole di Kant: «l'elemento storico serve per illustrare, non per dimostrare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le celebrazioni Al via al Vittorio Emanuele l'anno dedicato al celebre scienziato Mercalli, una lezione ancora attuale

di ELEONORA PUNTILLO

Giuseppe Mercalli non è solo quello della famosa Scala i cui gradi più o meno alti vengono citati ogni volta che si verifica un terremoto più o meno disastroso. «Scrivete per diffondere verità scientifiche, educare e informare correttamente, antesignano della prevenzione spronando le autorità a imporre costruzioni antisismiche nelle zone a rischio»: così il presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) Stefano Gresta ha aperto l'anno delle celebrazioni mercalliane nel Liceo Vittorio Emanuele di Napoli, dove Mercalli insegnò prima di diventare direttore dell'Osservatorio Vesuviano.

Nella nostra città morì tragicamente (l'incendio della casa in via Sapienza 23) a 64 anni giusto un secolo fa, il 18 marzo 1914. E nella città natale (Milano, 1850) l'anno mercalliano si chiuderà con un convegno internazionale a maggio 2015 nell'Expo mondia-

le. Il telegramma del Presidente della Repubblica con l'annuncio del patrocinio ha fatto scattare l'applauso nell'auditorium del Liceo di Piazza Dante, affollato da studenti e docenti; al completo le quinte classi che hanno presentato le videosequenze elaborate con le notizie giornalistiche sulla morte di Mercalli, e una biografia ricca di foto e notizie scientifiche.

Non solo disastri, ma anche innegabili vantaggi per l'umanità vengono dal vulcanismo: il direttore dell'Osservatorio Vesuviano Giuseppe De Natale, dopo una suggestiva lezione sulla rete di sorveglianza e sullo stato dei nostri vulcani, ha ricordato la fertilità della terra, il termalismo (e oggi si potrà aggiungere anche la geotermia per la produzione di energia rinnovabile), paesaggio, natura attraente. Deleterio e stupido l'allarmismo: se è banale e ovvio dire che il Vesuvio prima o poi erutterà, è da criminali far credere con gesti, propalazioni irresponsabili, annunci e titoli, che il Vesuvio sta per

eruttare. Il sindaco de Magistris nel suo saluto ha auspicato che non siano creati inutili allarmismi e venga data importanza alla ricerca; l'assessore comunale alla Pubblica Istruzione Annamaria Palmieri ha aggiunto la necessità che, come ai tempi di Mercalli, lo Stato sappia fare grandi investimenti nella cultura e nell'istruzione. Nel racconto dello storico della Scienza Pietro Ridondi (Università di Milano Bicocca) lo scienziato-abate (Mercalli a 22 anni aveva preso i voti sacerdotali) che si schiera con Rosmini e il liberalismo cattolico, e perciò viene licenziato dal seminario di Monza dove insegnava, ma è apprezzato dal Ministero dell'istruzione che lo destina «a un liceo vulcanico», per l'appunto il Vittorio Emanuele, nonché in varie Università e quindi alla direzione dell'Osservatorio. La grande tensione civile, la cultura della prevenzione, il senso civico, la sua partecipazione al dolore delle popolazioni colpite: nelle parole di Antonio Nazzaro, vulcanologo e saggista, l'aspro confronto